

INCHIESTA/1

**IL FUTURO
NEL
CARRELLO
DELLA
SPESA**

IL (NOSTRO) FUTURO NEL CARRELLO

di Antonio Canu, illustrazione di Gianluca Bisalchin

Al supermercato si scopre l'impatto dell'umanità sul Pianeta. Lo sostiene, con dati e avventure alla mano, Antonio Canu nel suo ultimo libro. Perché fare la spesa è una necessità ma anche un'opportunità. Il risultato sono le storie dei prodotti che hanno influito nel rapporto tra l'uomo e l'ambiente

di **Antonio
Canu**

8

È stato mentre facevo la fila al supermercato di quartiere che ho avuto la percezione di poter attingere alla Storia, con la S maiuscola, semplicemente facendo la spesa. È avvenuto durante la prima pandemia da Covid-19, quando le uscite erano contingentate e il contatto con il mondo di fuori era limitato a pochi gesti. Eppure, proprio in quei rari frangenti, ho scoperto che in realtà, quel mondo, era a portata di mano. Anzi: di carrello. Non avrei mai immaginato che proprio in un luogo che di naturale o formativo ha davvero poco, un supermercato, ci fossero le condizioni per toccare da vicino una serie di scoperte, intuizioni, eventi che hanno influito e non poco sul cammino dell'Uomo sulla Terra. Più che i singoli elementi, quindi, il loro essere catalogati e ordinati, come in una grande biblioteca, da cui estrarre informazioni, stimoli, curiosità. E, soprattutto, quale sintesi di una semplice spesa, trarne la consapevolezza che nel percorso da raccogliitore-cacciatore ad agricoltore-allevatore, fino a semplice consumatore, il nostro impatto sul Pianeta è stato — ovviamente con un peso diverso secondo i tempi — devastante. Basti pensare alla trasformazione degli ambienti naturali, che molto spesso ha coinciso con la loro

distruzione, all'inquinamento d'ogni genere e d'ogni elemento, al sovrasfruttamento delle risorse ambientali disponibili. La prima domanda che mi sono posto, durante il tragitto obbligato tra le corsie della rivendita, è stata su quale fine avessero fatto gli antenati selvatici dei prodotti che avevo a portata di scaffale. Che le banane che conosciamo siano diverse da quelle presenti allo stato selvatico, dove ancora sopravvivono, è abbastanza noto. Che il limone sia un ibrido tra due specie di agrumi, dunque non presente in natura, lo sanno in pochi. Che il mais attuale sia una

pianta costruita nel tempo, molto lontana da quella originaria — si chiama teosinte — è così evidente che non è stato nemmeno facile trovarne il naturale collegamento. Che della patata si ignori la vera capostipite fa meno notizia del fatto che è un alimento di origini antiche, andine, il cui consumo è stato sdoganato nel resto del mondo soltanto secoli dopo: la patata era considerata tossica, una pianta da esposizione, ed è stata lunga la strada prima che diventasse cibo comune a tutte le latitudini. Più che altre domande, quelle successive sono state una serie di evidenze raccolte. Che la storia del frumento sia frutto del caso e anche di eventi imprevedibili, se non improbabili, spiega ancora di più l'eccezionalità del suo avvento. La sua

domesticazione non solo ha modificato il modello di vita dei nostri antenati, da nomadi a sedentari, ma ha di fatto cambiato la Storia. Così, il merluzzo: un pesce versatile, molto utilizzato nelle diete di più popoli. Ma quanti sapevano che, grazie alla sua caccia, si sono scoperte nuove terre, combattute guerre e costruito fiorenti economie? E, a proposito di guerre, anche per il sale si è arrivati alle armi, si sono cambiate abitudini alimentari, si sono costruiti imperi. E sempre a una combinazione di eventi si deve la nascita del formaggio. Quando il latte veniva conservato nello stomaco dei ruminanti, come quello delle pecore,, grazie a un enzima presente nei tessuti, avvenne una volta che il latte cagliasse all'interno di un budello. Sono solo esempi, minuscoli cenni, di una Storia lunga e complessa, affascinante, ma anche testimonianza di come l'Uomo abbia manipolato l'ambiente, traendone vantaggi spesso apparenti senza calcolarne le conseguenze. Si chiama Antropocene (termine coniato nel 2000 dal chimico e Nobel olandese Paul Crutzen) ed è l'era geologica che stiamo vivendo. Chi la studierà in futuro la individuerà come quel periodo in cui un'unica

specie, l'Uomo, ha trasformato l'unica casa in cui ha sempre vissuto peggiorandola in modi forse irreversibili. Si discute ancora su quando quest'epoca abbia avuto inizio: i primi incendi dei nostri antenati, la Rivoluzione Industriale o piuttosto il lancio delle prime bombe nucleari? Ma questo è un dettaglio rispetto alla somma di emergenze di cui è espressione. La perdita di biodiversità, i cambiamenti climatici, lo spreco delle risorse e l'aumento dei rifiuti sono i sintomi di un malessere planetario che tocca noi per primi e che si aggrava ogni giorno di più. La domanda è: saremo in grado di uscirne? Mentre percorrevo i corridoi, tutti uguali, del supermercato, quel giorno in piena pandemia da virus, ho colto per la prima volta il senso di come alcune scelte, apparentemente banali, potessero aver influito nella Storia. *Il Mondo in un carrello* è nato

facendo la fila davanti a un supermercato ed è proseguito con l'acquisto mirato di una manciata di prodotti. Con spazi e tempi limitati, ma sufficienti, ho scoperto che fare la spesa non è solo una necessità, ma anche un'opportunità da non perdere. Che il risultato di quanto finisce nel carrello della spesa non è soltanto la somma degli acquisti, ma l'insieme di singole storie che hanno influito nel rapporto tra l'uomo e l'ambiente. Che conoscere la storia del prodotto di turno serve a conoscere meglio il passato. Che proprio da questa condizione di partenza si possono cambiare i nostri comportamenti, favorendo quelli più utili a noi stessi e al Pianeta. Che se è vero che ognuno di noi è parte del problema (la crisi di un Pianeta), è anche vero che siamo parte della soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOLUME

Al supermercato si scopre l'impatto dell'umanità sul Pianeta. Lo sostiene con dati e avventure Antonio Canu in *Il Mondo in un carrello* (Il Saggiatore, 180 pagine, 19 euro)

